

Natale del Signore - Messa della notte A - B - C



*Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia:
oggi è nato per noi un Salvatore. (cf. Lc 2,10-11)*

Prima lettura

Isaia 9,1-6

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madiàn. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: C onsigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Seconda lettura

Tito 2,11-14

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Vangelo

Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia".

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Meditazione

Mentre tutto è immerso in un profondo silenzio, nel cuore della notte, il Verbo, "rivolto verso Dio e che è Dio", si è fatto carne. A tutti coloro che l'accolgono, "dà il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12). È il centro del mistero che si celebra a natale.

Non si tratta di un mito, e neppure di un'ideologia: il messia, Signore e salvatore, è nato in un dato giorno, in un determinato luogo. Nulla viene detto della sua nascita, ma si vede Maria, la sposa verginale di Giuseppe, occuparsi lei stessa del bambino. "Madre e levatrice!", esclamerà san Gerolamo. Viene così custodito il mistero della manifestazione di questo primogenito unico al mondo, perché uomo e Dio.

Subito si palesa la delicatezza di Dio verso i piccoli e gli umili, oggetto della sua benevolenza: l'annuncio della nascita del buon pastore viene recato prima di tutto a un gruppetto di poveri pastori. E il segno che viene loro dato è quello della povertà in persona. Un simile messaggio non può che avere una profonda eco nel loro cuore. Per essi, la parola che il Signore ha fatto loro conoscere è sicuramente qualcosa di reale, un "avvenimento". Accorrono quindi senza indugio e trovano ciò che il loro desiderio cercava: non la ricchezza e la potenza, ma il bambino, la realtà del segno che era stato loro dato. E questo basta. Sono in sintonia con lui, e subito diventano i primi missionari del vangelo, diffondendo nei dintorni la buona notizia.

E noi? Sapremo unirci ai pastori nel rendimento di grazie? Non basta chinarsi con stupore sulla mangiatoia: bisogna credere e vivere la propria fede. Come Maria, che serba tutte queste cose nel suo cuore per continuare a meditarle, testimone per eccellenza del mistero.